

SEGNALAZIONI

RENZO DIONIGI, *LE PAROLE IN CHIRURGIA. DAL MEDIOEVO AL SARS-COV-2*, PREFAZIONE LINGUISTICA DI ILARIA BONOMI E RICCARDO GUALDO, MILANO, MIMESIS EDIZIONI, 2023*Kevin De Vecchis* ORCID: KD 0000-0001-9441-6020

Università di Pisa (03ad39j10)

Il volume di Renzo Dionigi, professore emerito di Chirurgia generale presso l'Università degli Studi dell'Insubria, si configura come uno stimolante viaggio all'interno del lessico della chirurgia: prendendo l'abbrivo da alcuni testi pratici e dalle teorie mediche circolanti nel Medioevo, il volume passa in rassegna scritti e trattati di chirurgia di intellettuali e medici di secoli diversi, fino alla contemporaneità, epoca in cui la lingua della chirurgia (e della medicina in genere) risulta visibilmente cambiata.

Il "chirurgo umanista" (p. 11), come viene definito l'autore da Ilaria Bonomi nella *Prefazione linguistica* (pp. 11-17) scritta assieme a Riccardo Gualdo, riesce nell'impresa di offrire ai lettori – sia specialisti (linguisti, medici, storici ecc.) che non specialisti – un "trattato di lessicografia medica" (*ibid.*) quanto più possibile esaustivo, compilato con metodo e scientificità. Così dichiara lo stesso autore nell'*Introduzione* (pp. 21-25): "Nella speranza che questo testo incuriosisca il giovane medico e chirurgo studioso, a cui i recenti programmi nelle nostre scuole secondarie hanno spesso negato le elementari nozioni del linguaggio verbale e scritto, si è deciso di non limitarci all'elaborazione di un glossario, ma proporre alcune riflessioni storiche e tecniche sulla lingua. [...] Queste riflessioni potrebbero incuriosire anche i linguisti, le cui colte osservazioni potrebbero dare utili suggerimenti alla classe medica" (p. 23).

In virtù di tale affermazione, prima di addentrarci nel vivo della materia, è opportuno riconoscere sin da subito all'autore di questo volume, il cui oggetto di studio non è incardinato soltanto nella storia della medicina, ma sconfinava in più punti anche nel settore della linguistica e della storia della lingua italiana, il merito di essersi rivolto per le parti dedicate alla trattazione del lessico e della formazione delle parole alla consulenza offertagli dai suoi prefatori. Non solo: punti di riferimento costanti per tutto il volume sono la consultazione di repertori lessicografici storici e sincronici (Devoto-Oli, GDLI, Zingarelli, TLIO, ecc.), delle risposte del servizio di Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca e di diversi studi linguistici sulla lingua della medicina antica e contemporanea, con un occhio di riguardo soprattutto a *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel*



passato e nel presente (Milano, Garzanti, 2005) di Luca Serianni, come dichiarato da Dionigi stesso a p. 24. La collaborazione tra specialisti di diversi settori si configura, in questo caso, come un valore aggiunto, capace di arricchire medici, linguisti e cittadinanza (non bisogna, infatti, dimenticare che le collaborazioni tra i due settori scientifici, a cui si aggiunge spesso anche la mancanza di una partecipazione attiva delle istituzioni, non sono così frequenti; tra i casi riusciti, colgo l'occasione per ricordare il progetto *Le Parole della Salute*, nato in collaborazione tra l'Accademia della Crusca e la Regione Toscana con l'obiettivo di semplificare e migliorare la comunicazione in ambito medico e sanitario).

Venendo al contenuto, il volume di Dionigi è suddiviso in tre parti, che seguono una scansione cronologica: *Parte I* (pp. 27-186), in cui si ripercorre in diacronia la storia del lessico della chirurgia, dal Medioevo fino all'Ottocento; *Parte II* (pp. 187-250), che si incentra sul lessico medico contemporaneo; *Parte III* (pp. 251-502), sezione contenente alcuni glossari, compilati sulla base dello spoglio della 7ª edizione dei due volumi di *Chirurgia*, manuale universitario scritto dallo stesso Renzo Dionigi in collaborazione con altri autori (Milano, Edra, 2022).

La prima parte si apre con *Il lessico della chirurgia e medicina medievali* (pp. 27-45), in cui sono offerte brevi trattazioni storiche di carattere generale sulla medicina medievale con alcuni approfondimenti su importanti figure dell'epoca: vi sono rappresentanti del mondo arabo, quali Ibn Sarābī, detto Serapione (pp. 27-33) e Khalaf ibn 'Abbās al-Zahrāwī, detto Abulcasis (pp. 34-35), e della scuola salernitana, come Ruggero da Frugardo (pp. 36-38); si tratta poi del chirurgo calabrese Bruno da Longobucco (p. 39), del piacentino Guglielmo da Saliceto (pp. 40-44) e del francese Guy de Chauliac (pp. 45-48). A titolo esemplificativo si riportano due casi: 1) il volgarizzamento padovano del *Liber Serapionis aggregatus in medicinis simplicibus* (l'edizione consultata è *El libro Agregà de Serapiom, volgarizzamento di Frater Jacobus Philippus de Padua*, a cura di Gustav Ineichen, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962-1966, 2 voll.), da cui Dionigi estrae e commenta, con l'ausilio di alcuni strumenti lessicografici (principalmente GDLI e TLIO) diversi termini tecnici, spesso riformulando in chiave specialistica le definizioni: es. *cardietà* 'infiammazione al cardias' (TLIO) è definito da Dionigi 'cardialgia'; *tarfa* 'infiammazione che colpisce l'occhio' (TLIO) diviene 'oftalmite'; 2) la *Chirurgia* e la *Practica* di Guglielmo da Saliceto, su cui Dionigi conduce un breve studio lessicale, basandosi sull'edizione stampata a Venezia nel 1504 e conservata alla Biblioteca Nazionale di Roma (opportunamente citato è il lavoro di M. L. Altieri Biagi, *Guglielmo volgare: studio sul lessico della medicina medioevale*, Bologna, Forni, 1970). Tra i lemmi messi in risalto dall'autore vi sono *enboto* (anche nelle varianti *embotus*, *imbuto*) 'cannula utilizzata per introdurre farmaci in alcuni organi come l'orecchio, la cavità nasale, l'utero o la pleura' e *mirabolano*, ossia una pianta usata come farmaco per le sue proprietà astringenti e purganti.

Di diversa fattura, ma sempre relativo alla medicina in epoca medievale, è il capitolo su Petrarca (*Petrarca: medici "ciurmatori", "parole disutili" e "peregrini vocaboli"*, pp. 49-54), in cui l'autore riassume e chiarisce brevemente la polemica espressa da Petrarca contro i medici e l'*ars medica* in alcune lettere *Senili* e nelle *Invective contra medicum*.

Riguardano, invece, i sec. XV e XVI i capitoli su Leonardo Fioravanti (*Fioravanti: le vane "chianciare" e "carotte" imparate nelle università*, pp. 55-58), medico bolognese che con le sue opere porta a un "definitivo distacco dall'unilaterale e tradizionale sapere medico" e al bisogno di diffondere "un lessico accessibile a una nuova generazione di medici, ma, so-

prattutto, anche ai pazienti” (p. 58); su Leonardo da Vinci (*Leonardo: “figurare e descrivere” tra i saperi del passato e la scienza dell’età moderna*, pp. 59-63), dai cui scritti Dionigi seleziona, sulla scorta del lavoro di Rosa Piro (*Glossario leonardiano. Nomenclatura dell’anatomia nei disegni della Collezione reale di Windsor*, con premessa di Rita Librandi, Firenze, Olschki, 2019), “lessemi e sintagmi significativi nell’ambito dell’evoluzione storica della terminologia medica” (p. 60), tra cui *gengia* ‘parte della bocca che sostiene i denti’, *rasetta* ‘articolazione della mano’ e *spugnola* ‘legamento che collega la placenta all’utero’; sul medico spagnolo Juan Valverde de Amusco (*Il lessico anatomico di Juan Valverde de Amusco*, pp. 65-69), autore della *Anatomia del corpo umano* (Venezia, Giunti, 1586), il primo trattato di anatomia in italiano, composto sulla base delle importanti scoperte di Vesalio, da cui Dionigi estrae e commenta termini riguardanti, appunto, l’anatomia, quali *arana* ‘tunica dell’occhio’, *codione* ‘coccige’, *pettignone* ‘pube’; sul chirurgo veneziano Giovanni Andrea Della Croce e sulla sua *Chirurgia universale e perfetta di tutte le parti pertinenti all’ottimo chirurgo*, pubblicata prima in latino (Venezia, Ziletti, 1573) e poi in italiano nel 1574 con diverse riedizioni (a testo è analizzata l’edizione pubblicata a Venezia da Meglietti nel 1605). Tra i termini commentati da Dionigi compaiono alcuni strumenti del mestiere del chirurgo, tra cui *ciclischi* ‘trapano chirurgico’, *dioptra* ‘speculo vaginale’, *glossocabochon* ‘abbassalingua’ (presente anche nel GDLI, s.v. *glossocàtoco*), *modiolo* ‘trapano chirurgico’, *siringotomo* ‘bisturi’ e *terebro* ‘trapano chirurgico’.

Per i sec. XVII e XVIII Dionigi analizza dapprima due opere: l’*Anatomia chirurgica* di Bernardino Genga (pp. 79-85), considerato il “padre fondatore della anatomia chirurgica, cioè di quell’anatomia studiata con l’intento di sintetizzare le nozioni che presentano un particolare interesse dal punto di vista della patologia, della semeiotica e della tecnica chirurgica” (p. 80); dal suo trattato sono estratte alcune forme che non hanno avuto successo nella chirurgia moderna, tra cui *artrodia* ‘articolazione mobile’, *gomfosis* ‘varietà di sinartosi’, *rimula* ‘epiglottide’ e *rotella* ‘rotula’; le *Opere chirurgiche* di Filippo Masiero (pp. 87-95), primo chirurgo del Pio Ospitale di San Francesco Grande di Padova “incomprensibilmente dimenticato dagli storici della Chirurgia italiana” (p. 87). Dallo spoglio condotto risultano interessanti molti termini della patologia, quali *acrocordone* ‘verruca palpebrale’, *ateromate* ‘tumore’, *buganza* ‘gelone’, *entromphalos* ‘ernia ombelicale’, *meliceride* ‘impetigine’, *ozena* ‘rinite cronica’, *porrofico* ‘condiloma’. Il quadro sul Seicento prosegue con un capitolo su Francesco Redi e Andrea Pasta (*Francesco Redi e Andrea Pasta: “termini reconditi e misteriosi” e “favellare grottesco”*, pp. 97-102), dei quali Dionigi mette in evidenza il lavoro (anche lessicografico, nel caso del Redi) di “riformare la propria lingua, sia nell’oralità [...] che nella variante scritta” (p. 97). Sul Settecento, invece, vi sono due ulteriori capitoli: il primo dedicato ad Antonio Vallisneri (pp. 143-148) e al suo intento di correggere e integrare la lessicografia del tempo con termini tecnici della scienza, raccolti nel *Saggio d’istoria medica, e naturale, colla spiegazione de’ nomi, alla medesima spettanti, posti per alfabeto*, pubblicata nell’edizione postuma del 1733 delle *Opere fisico-mediche* e oggi consultabile nell’Edizione Nazionale delle opere di Antonio Vallisneri (questa la variante del cognome accolta), a cura di Massimo Rinaldi (note biologiche con la collaborazione di Andrea Castellani, Firenze, Olschki, 2012); il secondo è intitolato, invece, *Lingua e comunicazione medica nel Settecento italiano* (pp. 149-177), e qui Dionigi espone “per sommi capi la lingua di alcuni eminenti chirurghi del Settecento lombardo”, tra cui, in ordine di trattazione, Giovanni Alessandro Brambilla, Antonio Scarpa, Giovanni Battista Palletta, Giovanni Battista Monteggia, Giuseppe Nessi e Paolo Assalini.

Nella *Parte II* del volume, l'autore analizza il lessico medico contemporaneo secondo diversi criteri. Nel primo capitolo prende in esame la varia derivazione del lessico medico (pp. 187-201): dalle lingue classiche (greco, latino), dall'arabo, dal francese e, infine, dall'inglese. In relazione a quest'ultimo, Dionigi scrive che “nella comunità scientifica italiana, a partire dagli anni Novanta, [...] si è rilevata la generale tendenza a usare sempre più l'inglese e ciò non solo a scapito dell'italiano, bensì anche di altre tradizionali lingue di cultura” (p. 195), portando a conseguenze negative per la lingua italiana: alcune riviste mediche italiane hanno progressivamente abbandonato l'italiano in favore dell'inglese; i diari dei pazienti e le cartelle cliniche accolgono sempre di più anglicismi (es. *check up*, *output*, *screening*); i reparti e alcuni luoghi degli ospedali italiani sono spesso denominati in inglese (es. *hospice*, *trauma center*); la comunicazione tra ricercatori e personale clinico è fortemente condizionata dall'inglese, così come anche l'organizzazione e la gestione delle strutture sanitarie, sul modello del mondo aziendale di matrice americana (es. *e-health*, *risk manager*, *spending review*, *ticket*, *turnover*). Nel secondo capitolo, su cui non ci soffermiamo, si segue, invece, la distinzione, operata da Serianni, tra tecnicismi specifici e tecnicismi collaterali (pp. 203-207). Seguono, poi, due capitoli dedicati alla raccolta di eponimi (es. *malattia di Alzheimer*, *malattia di Parkinson*, *sindrome di Ménière*), deonimici (es. *dita ippocratiche*, *meibomiite*, *zona rolandica*), sigle e abbreviazioni (*OSE-SC* ‘occhio sinistro: emorragia sotto-congiuntivale’, *A.S.sn* ‘arto superiore sinistro’, *cpX3* ‘una compressa tre volte al giorno’, *pz* ‘paziente’), neologismi, molti dei quali entrati in seguito alla recente pandemia (es. *coronavirus*, *droplet*, *long Covid*), argomento centrale anche del capitolo *La prepotenza del lessico covidico (o covidotico)* (pp. 233-247), e parole d'autore, tratte dal volume di Migliorini (*Parole d'autore. Onomaturgia*, Firenze, Sansoni, 1975), come *aspirina*, *batterio*, *cirrosi*, *insulina*, *uremia*. Merita, infine, un cenno a parte il capitolo *Il medichese oggi* (pp. 229-232), nel quale l'autore afferma che la “comunicazione medica deve unire chiarezza ed efficacia, essere rispettosa e funzionale, e il medico o i medici essere in grado di trovare il giusto punto di equilibrio rispetto ai diversi destinatari: colleghi, studenti o pazienti). [...] In sintesi, un bravo medico dev'essere anche un discreto linguista e un intelligente comunicatore” (p. 232).

Chiude il volume la *Parte III*, in cui sono allestiti diversi glossari, così ordinati (per ogni lemma, dopo la spiegazione, si indicano tra parentesi quadre il settore o i settori di uso): 1) termini latini (pp. 251-273), tra cui voci ed espressioni generiche con specifica attinenza medico-chirurgica (es. *ad latus* ‘lateralmente [ortopedia], termine generico utilizzato soprattutto in traumatologia’), voci ed espressioni settoriali di esclusiva pertinenza medico-chirurgica (es. *bulbus cordis* ‘bulbo del cuore [embriologia], [...] parte del cuore in via di sviluppo che si trova ventralmente rispetto al ventricolo primitivo’); 2) termini italiani inconsueti (pp. 273-291), tra cui si distinguono i lessemi registrati nei dizionari generali (es. *escara* ‘tessuto medico necrotico nerastro, che si forma come crosta sulla cute per effetto di fattori quali ustioni, sostanze caustiche o corrosive, decubito, gangrena’) da quelli non registrati (es. *miectomia* ‘intervento cardiocirurgico mirato alla rimozione della porzione del muscolo cardiaco’); 3) neologismi (pp. 291-302), considerati tali soprattutto per il fatto di non essere presenti nella 6^a edizione di *Chirurgia*: anche tra questi si distinguono termini già registrati nei dizionari dell'uso, quali *agoaspirato* o *cromoterapia*, e termini ancora non registrati, come *cementoplastica* ‘iniezione di cemento [...] all'interno di vertebre e di segmenti ossei’ e *obesiologo* ‘specialista nella diagnostica e nella cura dei problemi derivanti dall'obesità’; 4) francesismi (pp. 302-307), es. *tourniquet* ‘laccio emostatico’; 5) anglicismi, a

cui è dedicato uno spazio più ampio (pp. 307-432). L'analisi prevede la distinzione, sulla scorta di Serianni, tra a) anglicismi di basso specialismo, b) di medio specialismo, c) noti o intuibili da chi conosce abbastanza bene l'inglese e ha familiarità con il lessico medico; d) di alto e altissimo specialismo. L'analisi linguistica di ciascun lemma appare molto approfondita, in quanto si distingue “oltre all'ambito, il caso di uso circoscritto agli esperti o usato anche nella comunicazione con l'esterno”, la presenza nei dizionari e i possibili equivalenti italiani (p. 311). Si riporta un esempio per ciascun gruppo: a) “*stroke* [medicina – chirurgia generale – neurochirurgia], *ictus*, *ictus cerebrale*, *colpo apoplettico*, *apoplessia*, *infarto cerebrale*, *ischemia cerebrale*. È un evento cerebrovascolare che capita d'improvviso [...]. L'anglicismo [...] molto diffuso, è anche attestato nei dizionari dell'uso [...]. Le molte (troppe) varianti proposte per sostituire l'anglicismo hanno facilitato l'avanzata di *stroke*” (p. 118); b) “*rash* [medicina e chirurgia generale], *esantema*, *eruzione cutanea*. Il *rash* è un cambiamento del colore e dell'aspetto della pelle associato a un'irritazione o a un rigonfiamento [...]. L'anglicismo, attestato nei nostri dizionari dell'uso sin dal 1959, è molto diffuso e coabita con *esantema* [...] e con *eruzione cutanea*. Un anglicismo inutile che, con l'aiuto dei medici, dovrebbe scomparire. Purtroppo, *rash* è di antica diffusione, relativamente semplice da scrivere e da pronunciare, e in italiano ci sono troppe varianti possibili. [...] Nella spiegazione della voce si è usato *sfogo*, sicuramente poco tecnico, però comunissimo” (p. 328); c) “*rooming in* [pediatria e chirurgia pediatrica], *il neonato sta in camera con la madre*. [...] Trattandosi di un termine che di necessità prevede la comunicazione ai parenti, la perifrasi, pur con occasionali piccole variazioni, si è imposta” (p. 365); d) “*bulging* [ortopedia], *protrusione*, termine che si riferisce a patologia del disco intervertebrale, ovvero alle discopatie degenerative [...]. L'anglicismo, usato dagli specialisti soprattutto nell'espressione *bulging discale*, ha riscosso poco consenso, mentre l'alternativa italiana *protrusione* si sta definitivamente imponendo” (p. 383).

Chiudono la *Parte III* due raccolte: una di eponimi (pp. 433-473) e una di acronimi (pp. 473-501).

In conclusione, il volume di Renzo Dionigi si configura come un valido strumento di consultazione sia per il medico che per il linguista. I dati esposti, soprattutto nell'ultima parte, sono riportati con attenzione e discussi non solo in base all'esperienza professionale dell'autore, ma anche alla luce degli studi linguistici sul tema. In particolare, risultano interessanti e meritevoli di ulteriori riflessioni i dati a proposito della crescente influenza dell'inglese nella lingua medica, non solo nella ricerca scientifica o nella comunicazione tra esperti, ma anche nella comunicazione rivolta alla cittadinanza, che sembra scontrarsi, oggi più di ieri, con un duplice ostacolo: l'alto tasso di tecnicità e la forte presenza dell'inglese, la cui conoscenza, qui in Italia, non deve essere data per scontata.